

IL LIBRO
Indagine su Gesù

Parla Antonio Socci che oggi sarà a Trento per presentare il suo nuovo volume «nel solco dei Padri della Chiesa cattolica»

«Così Cristo è presente fra di noi»

ALBERTO PICCIONI

Si può dimostrare che Gesù è vivo oggi? Che la sua presenza non è solo una virtuale «pia illusione», ma che dopo la resurrezione continua a prendersi a cuore la situazione dell'uomo? È uno dei temi che Antonio Socci affronta nel suo ultimo libro «Indagine su Gesù» (Rizzoli), che presenterà stasera a Trento. Socci, direttore della Scuola superiore di giornalismo radiotelevisivo di Perugia, alla Rai è stato vicedirettore e ha condotto il programma «Excalibur». Gli abbiamo chiesto perché scrivere un nuovo libro sulla figura di Gesù: nessuno storico serio oggi metterebbe in dubbio la sua esistenza. «Mi sono soffermato più che sugli aspetti propriamente storici, sulla meraviglia, lo stupore che da sempre Gesù ha suscitato con il suo «irrompere» nella storia. Chi vuole oggi attaccare ideologicamente la Chiesa lo fa ancora mettendo in dubbio l'esistenza di Gesù, stravolgendo la figura, travisando i racconti del Vangelo e la loro attendibilità». **Nel libro, con il teologo Karl Barth, mette in discussione uno dei capisaldi della riflessione filosofica moderna: «penso dunque sono», di cartesiana memoria. Lo sostituisce con «Sono pensato, dunque sono»: cosa significa?** «C'è un'evidenza clamorosa che sta nella nostra stessa esistenza fisica: io dipendo da qualcun altro. I bravi tomisti rispondevano a Cartesio che prima di «cogitare» io sono, esisto, grazie a qualcun altro. Il nostro cuore vive: questa non è mia volontà, ma viene dalla volontà di qualcun altro che mi ha pensato. Un'evidenza

L'INCONTRO

Stasera alle 20.30 all'oratorio del Duomo

Antonio Socci parlerà a Trento oggi, alle 20.30, all'oratorio del Duomo, in una serata organizzata dall'associazione Libertà e persona. Il giornalista presenterà il suo libro «Indagine su Gesù». Accanto, crocifisso ligneo attribuito a Michelangelo.



naturale, che trova piena risposta nell'incontro con Gesù: colui che mi da consistenza e vita». **Tra creazionismo, intelligent design, ed evolucionismo lei da che parte sta?** «Mi pare ovvio e dimostrato da teologi più importanti di me che creazione ed evoluzione non sono in contraddizione. La Chiesa da sempre ed in particolare nella «Dei Filius» del Concilio Vaticano I, sostiene che tramite la sola intelligenza si può arrivare a comprendere che

Dio ha dato inizio a tutto. Da Aristotele ad Einstein: chi ha fatto un uso corretto della razionalità non può negare l'esistenza di un principio primo, di un creatore». **Torniamo alla figura di Gesù: escludendo gli «eventi centrali» della sua vicenda storica, incarnazione, morte e resurrezione, cosa la colpisce di più?** «Tutti quegli episodi in cui traspare la misericordia di Gesù Cristo: la sua pietà è grande, nell'episodio dell'adultera,

nell'andare incontro ai malati». **Nella storia la Chiesa ha commesso degli errori a suo avviso nel trasmettere il messaggio di Gesù?** «Nella Chiesa si incontra Cristo stesso, anche se è fatta da uomini che possono peccare. Gesù è stato manomesso da una certa esegesi cattolica. Lo stesso Paolo VI condannava il fatto che «un pensiero non cattolico», una certa esegesi e ideologie come il marxismo, stesse dilagando all'interno della Chiesa». **Cosa aggiunge alle nostre conoscenze su Gesù questa sua indagine?** «Credo di discostarmi profondamente dalle ultime pubblicazioni o indagini su Gesù. Più che l'aspetto storico mi premeva mettere in evidenza ciò che già i Padri della Chiesa dicevano: Gesù è vivo oggi, la Chiesa non parla solo di un fatto, la resurrezione, accaduto duemila anni fa, ci annuncia un evento che accade oggi. La presenza tra noi del Risorto. Il mio libro si pone su questo solco per andare a individuare quelle tracce della esistenza di Gesù nella storia e nel mondo contemporaneo». **Parlando dell'oggi: come giudica le polemiche attorno**

alla riconciliazione voluta da Benedetto XVI con i seguaci di mons Lefebvre? «Quello del Papa è un grande gesto di misericordia. Perfettamente in linea con il Concilio Vaticano II che invitava a far di tutto per l'unità dei cristiani. È surreale che lo abbiano criticato proprio quei cattoloprogessisti che poi predicano l'ecumenismo più sfrenato verso tutti. Il primo dialogo e il primo ecumenismo va attuato con gli altri cattolici». **Perché allora non usa misericordia anche con persone come Leonardo Boff e le comunità di base dell'America Latina?** «Quando si tratta di teologi e di questioni dottrinali il Magistero Cattolico ha il dovere di ribadire la giusta dottrina e sottolineare che chi non la segue parla a nome proprio, e non di tutta la Chiesa. Per quanto riguarda la Fraternità Pio X il problema era solo di alcune interpretazioni del Vaticano II». **Lei ha conosciuto Luigi Giussani: quali sono i ricordi più intensi di lui?** «Mi telefonò quando ero in una bufera di critiche per la trasmissione «Excalibur» e mi disse «Io sono con te»».



Il giornalista Rai Antonio Socci

“
I Lefebvriani riabilitati
È davvero surreale
che i cattoloprogessisti
abbiano criticato
papa Benedetto XVI
”

Testimoni | Un saggio esamina il colonialismo cinese, un romanzo il dramma dell'Aids

L'Africa dell'oppressione

La Cina sta conquistando l'Africa in quello che si configura, secondo molti osservatori, come una forma di neocolonialismo economico. Se ne occupa il recente volume «Cinafrica. Pechino alla conquista del continente nero» di Michel Beuret, Serge Michel, entrambi giornalisti, e il fotoreporter Paolo Woods (Il Saggiatore, 240 pagine, 19,50 euro). «Ni hao!»: i bambini congolese salutano gli stranieri in cinese, perché gli stranieri ormai sono tutti cinesi. Sono gli abitanti di un nuovo continente chiamato Cinafrica, nato dall'unione di mondi apparentemente inconciliabili, per storia e tradizione, ma tenuti insieme da uno scenario economico che non ha precedenti. In cerca di petrolio e materie prime per nutrire un'espansione inarrestabile, Pechino si è lanciata alla conquista dell'Africa, che attendeva da

troppo tempo una rinascita postcoloniale. E per i cinquecentomila cinesi che vi si sono riversati il continente nero è la promessa di un Far West del ventunesimo secolo. Alcuni hanno già fatto fortuna, altri vendono ancora paccottiglia ai bordi delle strade infuocate dei paesi più poveri del mondo. Per gli africani è forse l'evento più importante dei loro quarant'anni d'indipendenza. I cinesi non assomigliano agli ex coloni. Seducono i popoli perché costruiscono strade, dighe e ospedali, e i dittatori perché non parlano di democrazia o trasparenza. Come stanno mutando i ritmi e i costumi del continente? Quali benefici e quali problemi pone questo nuovo capitolo della globalizzazione? Lungo le ferrovie dell'Angola, nelle foreste del Congo e nei karaoke in Nigeria, Serge Michel e Michel Beuret, insieme

al fotografo Paolo Woods, hanno percorso quindici paesi sulle tracce dei cinesi arrivati in Africa e di un nuovo mondo abitato da imprenditori pionieri e lavoratori sfruttati, da progresso e contraddizioni. Dalle campagne impoverite nel cuore della Cina alle poltrone in cuoio dei ministri africani, gli autori ci raccontano l'avventura dei cinesi partiti per costruire, produrre e investire in una terra che per l'Occidente è ormai condannata a ricevere solo aiuti umanitari. Di Africa si occupa anche Lara Santoro nel romanzo «Il mio cuore riposava sul suo» (E/O, 261 pagine, 15,30 euro). L'autrice fa a pezzi il mito dei corrispondenti di guerra e lancia un appello a salvare l'Africa dalla tragedia dell'Aids, il romanzo di debutto della reporter italiana Lara Santoro (che vive negli Usa) esce in Italia dopo essere stato



A caccia di qualcosa da riutilizzare in una enorme discarica presso una baraccopoli alla periferia di Nairobi

pubblicato in America e Inghilterra. Corrispondente per sette anni da Nairobi per diverse testate internazionali, Santoro per il suo debutto nella narrativa (in lingua inglese, perché dopo tanti anni all'estero non si

fidava più del suo italiano) si affida all'autobiografismo con il personaggio di Anna, giornalista di stanza in Kenya alle prese con problemi d'amore e di alcoolismo. La salva l'arrivo di Mercy, la domestica che si veste come

una ballerina e la accudisce come una madre. Proprio Mercy introduce Anna nel vero Kenya, facendole conoscere padre Anselmo, un prete italiano - ispirato a padre Alex Zanotelli - che lotta contro l'Aids nello slum di Korogocho.



La mostra
Mummie egizie restaurate al Buonconsiglio

Il fascino misterioso delle mummie è riaffiorato in questi giorni nella sala Scarlatti del Castello del Buonconsiglio. Due restauratori incaricati dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte e dal Museo Egizio di Torino hanno eseguito infatti un lavoro di restauro-pulizia a due delle sette mummie che saranno esposte nella mostra «Egitto mai visto», a Trento, dal 30 maggio all'8 novembre. Le mummie, risalenti alla fine del primo periodo Intermedio (2100 a. C. - 1900 a. C.) sono state rinvenute nei primi anni del Novecento negli scavi condotti dall'archeologo Schiaparelli ad Assiut e Gebelein. Pur presentandosi in buono stato di conservazione, sono state sottoposte ad un accurato intervento di analisi e pulizia. I lavori hanno interessato una mummia maschile racchiusa in un tronco, e la mummia di Neb-em-Khis, moglie di un capo di provincia, una «first lady» dell'epoca, quando il potere centrale faraonico entrò in crisi e si affermarono nuovi potentati di provincia retti da figure militari. All'interno del sarcofago della donna è stato rinvenuto lo specchio, il poggiatesta, e una cassetta per i trucchi, oggetti che saranno esposti in mostra. La mummia maschile presenta nel sarcofago un bastone, simbolo di prestigio e di rango che fa ipotizzare si tratti di un personaggio di ceto politico importante. La mostra ospiterà anche alcune mummie animali, quella di un gatto di Epoca Tarda, che sarà sottoposta ad una minuziosa indagine Tac, di due pesci e di un piccolo cocodrillo.